

l'elisir del mazziniano Depretis, (*Ilarità*) davano a Roma un aspetto, una fisionomia che non doveva assumere in una circostanza in cui il paese voleva affermarsi con quei principii di libertà, che sono stati il culto di tutti i patrioti, e che oggi, in quest'Aula, vengono sopraffatti...

Voci. Da chi?

Cocciapieller... da una maggioranza... (*Oh! ooh!* — *Ilarità*).

Presidente. Onorevole Cocciapieller, la prego di rispettare i suoi colleghi.

Cocciapieller... la quale non è l'espressione del popolo italiano; e il Padre della Patria, il gran re Vittorio Emanuele nel 1875 seppe dire che l'uomo di Stradella, con la sua magica verga... (*Ilarità e rumori*).

Presidente. Onorevole Cocciapieller, se Ella continua a divagare mi obbligherà a sospendere la seduta.

Ella non ha diritto di parlare sul processo verbale, al quale sono estranee interamente queste sue osservazioni.

Cocciapieller. Vi hanno che fare precisamente, perchè siamo in diritto di sapere qual governo si fa dello Statuto fondamentale del regno (*Oh! Oh!*).

Di quelli che fanno *oh! oh!* non me ne curo affatto. Io rispetto le leggi, e prima di tutti il Governo che le ha firmate: se gli altri non le rispettano, peggio per loro. (*Ilarità prolungata*).

Presidente. Senta, onorevole Cocciapieller, le ripeto, che se Ella continua ancora, mi obbligherà a sospendere la seduta, perchè io non posso esercitare violenze. Ella non ha diritto di parlare. Faccia una interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, e la Camera le accorderà il diritto di svolgerla.

Cocciapieller. Allora mi riservo il diritto di leggere il fine del mio discorso, quando vi sarà il presidente del consiglio; altrimenti domani lo farò pubblicare (*Vivissima ilarità*), come farò pubblicare quello di ieri, perchè fu strozzata la discussione generale. E qui nessuno ha il diritto d'imporsi. Siamo tutti egualmente rappresentanti della nazione, signori, cominciando dal presidente, e terminando al deputato dell'ultimo comune, dell'ultimo collegio d'Italia. Io rappresento qui dentro Roma, e ho diritto, se volete, eguale al vostro di dire chiaramente la verità, niente altro che la verità (*Oh! Oh! — Rumori*).

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il processo verbale.

(*È approvato*).

Osservazioni del deputato Cavallotti circa la libera comunicazione dei deputati con la sede del Parlamento.

Cavallotti. Domando di parlare per una questione di ordine, che intendo rivolgere al presidente della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Senza entrare nel campo politico, mi permetto d'indirizzare al presidente della Camera una semplice domanda. Ieri si parlò dei diritti conferiti al presidente della Camera dallo Statuto e dai regolamenti.

Io so, e lo sanno tutti i miei colleghi, che al presidente della Camera oltre ai diritti scritti, competono tutte quelle altre attribuzioni, che in un Governo parlamentare gli vengono conferite dall'altissima dignità di cui egli è investito, come rappresentante e capo della più alta assemblea rappresentativa del regno.

Ora io senza preoccuparmi, e senza estendere la mia domanda ai diritti cui voleva riferirsi ieri l'onorevole Marcora, cioè alla libertà di comunicazione tra i cittadini e i deputati, mi limito a più modesti criteri, e desidero sapere dall'onorevole presidente della Camera, se e in quanto la sua autorità morale possa almeno proteggere la libertà di comunicazione dei deputati col luogo che è sede dei loro lavori. Ieri sera, io, dovendo trovarmi in Montecitorio per aver convegno con colleghi miei, a proposito della seduta di quest'oggi, per quanto girassi attorno a Montecitorio ed attorno a piazza Colonna, e per quanto declinassi al cordone della truppa, ed a coloro che la comandavano, la qualità mia di deputato, e per quanto dicessi che volevo andare a Montecitorio, che è casa nostra, mi fu risposto, nei termini più gentili, dai comandanti dei vari plotoni, che là loro consegna era inesorabile, tanto pei cittadini, quanto per i deputati; ed a Montecitorio, ieri sera, al convegno, non potei venire. (*Segni di meraviglia a sinistra*). Io prego, quindi, la gentilezza del nostro presidente, di chiedere alla cortesia del ministro dell'interno, che preghi, almeno, il capo della sicurezza pubblica di voler clementemente permettere ai deputati l'esercizio delle loro funzioni. (*Ilarità ed approvazioni a sinistra*).

Presidente. Onorevole Cavallotti, già ieri ho dichiarato che il presidente non ha esercitato altre attribuzioni, se non quelle che sono a lui devolute, in forza del regolamento della Camera. Quanto ai fatti accennati dall'onorevole Caval-